

**Mozione PCI alla Camera
contro la mafia e per
interventi in Calabria**

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Dieci Regioni chiedono
che si trasformino
subito i patti agrari**

A pag. 6

A Roma una folla enorme risponde all'appello antifascista del Comune

Grandiosa manifestazione unitaria

E' stata una delle più grandi di questi ultimi anni - Massiccia presenza di giovani e di operai - Il corteo dal Colosseo a S. Giovanni dove ha parlato il sindaco Argan - Un'ora di sciopero in tutte le fabbriche e gli uffici della capitale - Selva di gonfaloni - Una contrapposta manifestazione indetta dal « movimento » ha sfilato attraverso il centro fino alla città giudiziaria



ROMA — La folla di lavoratori, giovani e donne in piazza San Giovanni mentre parla il sindaco Carlo Giulio Argan

La drammatica vicenda del velivolo dirottato

Ultimatum al governo di Bonn dei pirati dell'aereo tedesco

Poste condizioni analoghe a quelle chieste per la liberazione di Schleyer - Azione concertata - Termine fissato per le 9 di domani

Dal nostro corrispondente

BERLINO — L'ultimatum al governo di Bonn dei terroristi che hanno dirottato l'aereo Boeing 737 della Lufthansa e di quelli che da quaranta giorni tengono prigioniero il presidente dell'associazione degli industriali della Germania federale Schleyer scade improvvisamente domani mattina alle 9 (ora italiana). Ne ha dato notizia il portavoce del governo federale Boelling questa mattina nel corso di una conferenza stampa.

Boelling ha affermato che esiste una diretta relazione tra il dirottamento del Boeing 737 della linea Palma di Maiorca-Francoforte e il rapimento di Schleyer, ed ha ammesso che per il rilascio degli 89 ostaggi che si trovano sull'aereo (82 passeggeri e sette membri dell'equipaggio) e del presidente dell'associazione degli industriali.

Il portavoce del governo ha dato lettura dell'ultimatum pervenuto nelle prime ore di questa mattina all'avvocato ginevrino Payot, che fa da intermediario tra il governo e i rapitori di Schleyer.

Il messaggio dei terroristi (alcune copie del quale sono state anche consegnate al giornale parigino France Soir, all'AFP e alla Frankfurter Rundschau di Francoforte) è articolato in nove punti.

**Scuola: circa
200.000 «precari»
diventano
di ruolo**

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge che accoglie l'accordo sindacale sul personale precario della scuola. Gli studenti universitari saranno seguiti da vari riguardi, tra l'altro, la soppressione dell'Ente gestione terme e dell'Ente gestione cinema.

A PAGINA 8

**Il 26 ottobre
si riunisce
il Comitato
Centrale del PCI**

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato centrale per il 26 ottobre con il seguente ordine del giorno: « I problemi della politica economica e delle lotte sociali nell'attuale momento politico » (relatore il compagno Giorgio Napolitano).

Distrutta a Lagonero una famiglia di emigrati

Dieci morti, sei erano bambini, nell'auto caduta in un burrone

La macchina, sovraccarica, è sbandata sul viadotto dell'Autosole Erano di Palermo - Unica superstite, una piccola, è gravissima

POTENZA — Una Ford con undici persone a bordo è piombata in un burrone nei pressi di Lagonero. Il bilancio è spaventoso: dieci morti, sei bambini e quattro adulti; unica superstite una bambina, che è ricoverata in condizioni disperate all'ospedale di Napoli. La macchina stracarica aveva targa tedesca ma gli occupanti erano tutti di Palermo, due famiglie di emigrati (Casamento e Gullotta) che facevano ritorno ai paesi d'origine, per risparmiare benzina, si erano accalcati su un'auto.

I morti sono Giuseppe Casamento, 37 anni, sua moglie Angela Biondo, di 31 anni, Rosalia 9, Angela 10, Nicola 12, Claudio di 4, Giovanna di 7. L'altro vittima sono Martino e Pietro Casamento, fratelli di Giuseppe.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri nella corsia sud della Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo Lauria nord; la Ford Taurus targata SUUA 96 è stata vista sbandare paurosamente all'imbocco del viadotto che si innalza per decine di metri di Lagonero, un vallone coperto di boschi. I pochi testimoni che hanno assistito alla tragedia hanno raccontato che l'auto avanzava ad andatura sostenuta. Evidentemente il sovraccarico delle undici persone, stipate all'interno, ha fatto il resto; l'auto, dopo aver slittato è andata a piombare contro il guard-rail che non ha tenuto. Il volo è stato tremendo.

**Il caso
Ventrighia
non è chiuso**

ROMA — Il compagno Di Giulio, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti, ha chiesto che il parere espresso dal Comitato per le nomine bancarie sul caso Ventrighia venga discusso dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Questa discussione, come ha confermato il compagno D'Alema, presidente della Commissione Finanze, avverrà mercoledì. Il caso Ventrighia, dunque, non è chiuso. Il voto conclusivo potrà confermare o meno anche rivedere la decisione presa dal Comitato. Come è noto solo i comunisti e l'on. Spaventa si erano pronunciati nel comitato contro la nomina di Ventrighia a presidente dell'Imelmer.

Per l'università bisogna far presto

Con lo svolgimento della sessione d'esami ormai l'università si è ripopolata di studenti e docenti, tornano subito ad emergere tutte le urgenze, tutti i problemi, accentuati ed aggravati.

Il quadro che ne danno i giornali, in queste settimane, non è consolante. Si è parlato vistosamente di trasferimento all'estero di docenti prestigiosi, come indice di un diffuso malessere e segno di scoramento quando non di paura. Le cronache più informate segnalano un fenomeno nuovo: la difficoltà di alcune facoltà di reperire un professore accettato di fare il preside che si assuma oggi un compito divenuto gravoso, impegnativo, talvolta rischioso. E d'altro canto all'università di Roma ha fatto impressione vedere come gli uffici del Rettorato sono stati (compensabilmente) attrezzati a resistere ad attacchi militari veri e propri. Non può neanche sottovalutarsi il fatto che ormai il Consiglio superiore (prima sessione) è scaturito da molti anni, ed opera in regime di « prorogatio » che rasenta

l'illegittimità; che i concorsi a cattedra sono fermi da tempo — e con essi l'assegnazione di borse di studio per i giovani studiosi — mentre incombe su tanti altri la spada di Damocle della scadenza di assegnazione di studi e di contratti. Il tutto in un clima di ormai insopportabile incertezza e precarietà.

Non sfugge a nessuno la gravità della crisi politica e psicologica che ha investito la più rilevante delle istituzioni di alta cultura del nostro paese. La situazione è drammatica, e le esplosioni susseguite della primavera scorsa lo hanno testimoniato. La situazione, se non è di crisi, è di disorganizzazione, di disimpegno pubblico. Il problema non è solo universitario poiché riguarda tutte le nuove generazioni, ma lo stato dei nostri atenei contribuisce in modo decisivo alla definizione del quadro. Sarebbe parziale e quindi sbagliato, però, raffigurarsi l'università solo come luogo di tumulto o di scoramento, e addirittura di regressione, come quella che ne ha di recente fatto Ronchey sul Corriere della Sera, dalla quale si ricava,

in sostanza, che la situazione attuale sarebbe da imputarsi ai comunisti, alla sinistra e ai gruppi estremisti. I governi di non c'entrano niente. I Malfatti non esistono, né i Malfatti non esistono. Per quanto la condizione di difficoltà e talvolta di arretratezza grave, nell'università si svolge parte cospicua della ricerca prodotta in Italia, gli studiosi impegnati e capaci sono molti, anche se screditati ingiustamente da quei pochi colleghi in tutt'altre faccende affaccendati (ma purtroppo talvolta assai influenti). Il mondo studentesco, tormentato e disorientato, esprime tuttavia un'ansia anche costruttiva di rinnovamento di cui le elezioni per i rappresentanti negli organi di governo accademico non sono che un segno.

La cultura universitaria italiana, anche se non è la prima nel mondo, è cospicua, in certi settori si va sviluppando, e soprattutto disponibile ad una battaglia di riforma, anche ad una battaglia aspra e coraggiosa. Le resistenze accademiche sono fortissime, ma non rappresentano un ostacolo insuperabile. E lo stesso smentisce, la stanchezza, la tentazione di rinunciare e chiudersi in se stessi non sono un sintomo radicato, per quanto diffuso, non costituiscono un « habitus » ormai insuperabile. Gruppi di docenti lanciano appelli per la riforma, il sindacato unitario resiste alle pressioni per richiedere e varare provvedimenti urgenti e corporativi di « sistemazione » del personale (che sarebbe una pietra tombale per l'università), l'esigenza di una legislazione di profondo rinnovamento è tuttora desta e forte, può divenire largamente maggioritaria e prevalere.

Lo stesso ultimo disegno di legge approvato dal Senato proroga gli assenti di studio ed i contratti per i giovani studiosi fino al 31 ottobre 1978, sottolineando la temporaneità dell'intervento. Le forze più democratiche e consapevoli stanno preparando la ripresa delle iniziative di lotta per il rilancio delle tematiche di riforma, perché nell'università le bombe, le F3, le villi aggressive personali o le prevaricazioni sui docen-

ti non trovino spazio. Occorre però che già da ora, dai prossimi giorni, dal Parlamento escano segnali di speranza, giunga un messaggio che dia fiato alla lotta democratica, credibilità alla prospettiva di avere una riforma presto, con la dovuta urgenza.

Il senatore Spadolini annunciò a giugno che il Senato avrebbe approvato il disegno di legge di riforma universitaria prima dell'inizio del nuovo anno accademico (novembre 1977). Forse la previsione era ottimistica, e talvolta il problema resta. Al di là delle date, che è sempre rischioso calcolare, non vi è dubbio che esiste una grave urgenza, e che il parlamento deve procedere rapidamente. Esistono ormai intere biblioteche sulle misure legislative di riforma universitaria, si sono tenuti centinaia di congressi, seminari, riunioni del Parlamento repubblicano lavoro in merito da quindici anni: non è più tanto, ormai, una questione di faticosa elaborazione, quanto di decisioni politiche. La questione università

Violenze di «autonomi» Assalita la sede romana della DC

Incidenti sono stati provocati, ieri nella capitale, da gruppi di « autonomi » che staccatisi da una manifestazione indetta dal « movimento », hanno scatenato la violenza nella città, accendendo focolai di guerriglia urbana. La sede della DC romana, in piazza Nicotina, è stata devastata da un commando che vi ha fatto irruzione, e poi distrutta da una bomba a tempo. Un ordigno esplosivo è stato posto anche nel vicino locale del Tribunale amministrativo regionale.

Dopo l'assalto alla sede della DC e al Tar le bande di « autonomi » si sono spostate in piazza Cavour. Qui, mentre il resto del corteo del « movimento » terminava la sua sfilata in piazzale Clodio, i teppisti si sono abbandonati a saccheggi di negozi e locali pubblici: nel cinema Adriano sono entrati un gruppo di una trentina di giovani mascherati che si sono fatti consegnare l'incasso della giornata. Andandosene, i teppisti hanno sfasciato tutte le vetrine. Poco dopo una gragnuola di bottiglie incendiarie è stata lanciata contro una filiale del Credito Italiano, che è andata a fuoco. Altri negozi sono stati distrutti, mentre bottiglie incendiarie scoppiavano, quasi contemporaneamente, in più punti del quartiere Prati.

A PAGINA 11

SULLA STAMPA E ALLA RADIO

Nuovi commenti alla lettera di Berlinguer al vescovo di Ivrea

Un giudizio del « Giorno » - Inesattezze del card. Lucciani - Dibattito al GR 2 tra mons. Rossano e Gruppi

ROMA — L'interesse eccezionale mostrato, ancora ieri, dalla stampa italiana e internazionale per la lettera del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, al vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, e l'attenzione dei commentatori rivolta a cogliere la vera portata del documento confermano pienamente l'importanza e la serietà della iniziativa politica del nostro partito.

Nell'intento di codificare il significato profondo del documento, che ha già aperto a livello politico e culturale un dibattito destinato a svilupparsi, Giovanni Ferrara, su



rinnovamento

CHE LA DC fosse un grande partito, abbondantemente come si usa dire, articolato, non lo avevamo mai messo in dubbio. Eppure sentiamo che la mancanza qualche cosa e di che cosa precisamente? Si trattasse di abbiamo capito l'altro ieri quando ci è giunta notizia che gli onorevoli Prandini e Arnaldi, seguiti a un passo indietro di distanza (come si vede negli appunti quando i visitatori illustri passano in rassegna i drappelli d'onore), dal tanto ma non domo l'ho Butini di Firenze, hanno fondato una nuova corrente, denominata « Rinnovamento ». Quando si parla di democrazia nuova domanda: mai « Chi c'è davanti? », ma tutti chiedono: « Chi c'è dietro? » e i più dicono che questa volta ci sia l'on. Forlani, ma c'è un negato in termini democratici, vale a dire equivoci, così abbiamo capito che Forlani vi sarà di fianco. Financo desti, naturalmente.

Figuratevi che la decisione di formare una nuova corrente è stata presa a Roma durante una riunione. Siamo in piena pazza. Questi democratici non si radunano mai, non c'è mai verso di farli uscire da un incontro, che so?, un convegno, o anche un semplice, con rispetto parlando, abboccamento. Mai. Eppure questa volta, attratti dal grido: « Andiamo a vedere il Butini » se ne sono recati molti, leggendosi insieme stretti stretti come un mazzo di asparagi. « I partecipanti » — ha poi chiesto Forlani.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

